

IL SUO POSTO NEL TUO CUORE

DRAMMA IN DUE ATTI

di

Francesco Chianese

PERSONAGGI

IL CORO

MICHELE

ROSALIA

PEPPINO

CATERINA

GIOVANNI

CARMELA

Nb. : Le canzoni inserite sono scritte dallo stesso autore del testo ma possono essere sostituite con altre preferite dal regista.

IL SUO POSTO NEL TUO CUORE

PRIMO ATTO

SCENA 1

(scenografia con pochi mobili, è sufficiente un tavolo e alcune sedie. Il fondo deve essere nero.)

(Si apre il sipario e la scena rimarrà al buio. Sempre al buio entrerà il coro con delle tuniche bianche in un ordine sparso... E' importante che ad un certo punto siano messi in modo da coprire l'ingresso di Michele...)

CORO: *(tutti assieme mentre si muovono sulla scena)* Vivi tu che lo puoi... vivi ascoltando il tuo cuore... niente ti potrà più nuocere... sì padrone di te stesso... vivi solo per te stesso... vivi solo per te stesso....

(ripete fino a sfumare... miscelandosi con la musica iniziale della canzone...)

(il coro si apre e lascia vedere Michele che è seduto per terra di spalle... si gira e inizia la canzone... Ma non la cambierò)

do
Sono io che non rispondo
mi-
quando mi chiamo ad alta voce
fa
urlo, grido a più non posso
do
e comunque non mi sento

do
Ho deciso che i miei sogni
mi-
me li chiudo in un cassetto
fa
ed un muro ai miei ricordi
do
fra me e il passato innalzerò

sol
Ed intanto accetto questa vita
fa
se pur squallida è la mia
sol
ma la vivo a malincuore
fa
ma non la cambierò

do fa
non la cambierò / non la cambierò /
do
non la cambierò

do
Giocare, giocare e farmi male
mi-
è il masochismo che c'è in me
fa
ed è forse con il dolore
do
che non penserò più a me

do
Ed adesso che son stanco
mi-
di sgridarmi ad alta voce
fa
cosa aspetto, è la mia sorte
do
la mia più cara amica "morte"

sol
Ed intanto accetto questa vita
fa
se pur squallida è la mia
sol
ma la vivo a malincuore
fa
ma non la cambierò

do fa
non la cambierò / non la cambierò /
do
non la cambierò

SCENA 2

(Michele da solo sulla scena)

MICHELE: Non la cambierò... come se fosse facile cambiarla... Magari con un telecomando pigerei un bottone e rovescerei la realtà. Chi sono io? Cosa ci faccio ancora qui? Non so nemmeno se sono ancora vivo o se vivo è solo il mio corpo... il mio cuore è ormai come impazzito da tempo.

No, no, no... non è più possibile vivere roso dall'angoscia... Chi sono io per cercare di prendere il tuo posto nel suo cuore... Ho paura fratello, ho paura del presente, ho paura del futuro... Ho paura dei miei sentimenti.

Ma ho ancor più paura di guardare nel profondo del mio cuore.

Salvo, caro fratello... tu sì che hai deciso. Tu ora non hai più paura... tu che hai saputo dare un taglio ai tuoi problemi con la soluzione più semplice... hai lasciato qui, me da solo nei guai. Cosa posso fare? Io non sono pronto... Eri tu la mia guida...

Cosa posso fare?... Io non ce la faccio, perdonami ma non ce la faccio a incrociare il mio sguardo con quello di Rosalia, tua moglie. Lei... lei non desidera altro che farti rivivere attraverso la mia figura e questo... questo io non posso accettarlo. Io sono... io potrei... sì... potrei anche innamorarmi di lei... e questo sarebbe un guaio. No, questo non posso accettarlo... Non posso sostituirmi a te. Ogni volta che sfiorerebbe la mia mano è la tua che toccherebbe, ogni volta che guarderebbe i miei occhi è te che cercherebbe e ogni volta che...

(il monologo viene interrotto da Rosalia che appare in scena)

SCENA 3

ROSALIA:Michele, ma con chi stavi parlando... Io non vedo nessuno.

MICHELE: Ed io con nessuno stavo parlando... Rosalia. Io parlavo da solo... come i pazzi, parlavo solo con me stesso.

ROSALIA: E ... che ti dicevi di tanto importante...

MICHELE: Tante cose. Parlavo della mia vita e della mia sorte, concordando con me stesso ch'è ora di smetterla di farmi del male... di dare ascolto ai miei sogni. Soprattutto, però mi dicevo... che è venuto il momento di crescere...

ROSALIA: Veramente, a me sembra che tu sia grande abbastanza....

MICHELE: Sai bene a cosa intendo... per crescere. Ch'è venuto il momento di prendere delle decisioni....

ROSALIA: Di prendere delle decisioni???? E che decisioni avresti preso...

MICHELE: ...Di lasciare per sempre questa casa.

ROSALIA: Bravo... per questa decisione non avrai dormito l'intera notte.
Io la trovo fin troppo semplice, scontata e banale.

MICHELE: (*alterato*) Certo che è semplice, banale e scontata... Io non sono mai stato bravo a prendere delle decisioni... hanno sempre deciso gli altri per me.... Io non sono e mai sarò come Salvo. Lui sì che era bravo a prendere decisioni... lui sì che sapeva il fatto suo... lui sì che

ROSALIA: (*interrompendolo*) lui, lui, lui... sempre lui. Ma lui non è più qui. Non c'è più da diversi mesi. Lui... il grande... l'uomo sicuro e sempre capace... l'uomo intraprendente, pieno di iniziative... ha deciso di morire... lasciando nella sofferenza più atroce, oltre me ed il suo bambino che non avrà mai più un padre, anche te ed i tuoi vecchi. (*pausa*)
Ha optato per la soluzione più semplice per risolvere i suoi problemi... proprio come te... che hai deciso di andare via....

MICHELE: Tu dici che ho scelto la soluzione più semplice... io invece dico di avere scelto l'unica soluzione possibile.... Non riesco a vederne altre...

ROSALIA: E' meglio dire che non vuoi vederne altre. (*pausa*) Vuoi partire? Lasciare anche tu tutti noi... compresi i tuoi genitori nella disperazione più totale? Va bene!!! Parti pure!!!
Ma anch'io andrò via da questa casa se andrai via tu...
Qui tutto mi ricorda Salvo. Sento ancora il rumore dei suoi passi, sento l'odore della sua pelle ed il calore delle sue carezze. Solo tu mi sei di aiuto.
In te rivedo lui... nel tuo modo di camminare... nell'espressione del tuo viso... nel tono della tua voce.
Quando sono vicino a te, sento che Salvo... non è morto.

MICHELE: (*alzando il tono*) Ed invece è morto... lo sai benissimo... lo hai detto pure tu, più volte... Salvo è morto (*pacato*) Lo capisci che tutto questo è assurdo, io non ci riesco e la mia presenza non ti è certo d'aiuto... così facendo non riuscirai mai a dimenticarlo... a togliertelo dalla testa .

ROSALIA: Dimenticarlo? Togliermelo dalla testa? E perchè mai dovrei togliermelo dalla testa?
Io con Salvo sono stata felice, e non ci tengo a cancellarla questa felicità, anzi la custodisco nel cuore come il più prezioso dei gioielli.
E ti prego, aiutami in questo... ti prego Michele... non andare via.

MICHELE: (*con tono acceso*) Tu vaneggi.... Tu sei pazza, pazza, pazza ... (*ed esce di scena*)

(*parte una musica*) (*entra il coro*) (*con il solito ordine sparso*)

CORO: E' matto il cuore di colei che mai ha amato... ma è più matto il cuore di colei che tanto ha amato... ha poco spazio per un nuovo amore... non ha più spazio per un grande amore...

libera il tuo cuore... libera il tuo cuore... *(a sfumare mentre Rosalia esce pian, pianino)*

(Vi sarà una miscelazione fra il coro e la musica che il corpo danzante ballerà)

(finito il ballo escono tutti e la scena resta vuota. La musica sfuma)

SCENA 4

(entra in scena Peppino) (in silenzio prende una bottiglia di vino, da un credenza, ed un bicchiere e un pacchetto di piparelle, li mette sul tavolo e comincia a bere e inzuppare le piparelle).....

(entra in scena Caterina, la moglie, con un bimbo fra le braccia)

CATERINA: Ah ca sini... bravu... già ca buttigghia i manu, i prima matina....

PEPPINO: Staiu facennu colazioni... picchi tu non ni fa colazioni?

CATERINA: Cettu ca fazzu a colazioni... ma cu latti e no cu vinu comu fa tu....

PEPPINO: Latti, vinu... sottigliezze... l'importanti è chi unu a matina mancia quacchi cosa... tu ti bagni u cornettu to latti e io m'inzuppu i piparelli to vinu... a cu c'è dari cuntutu...

CATERINA: Cu ttia è inutili discutiri.... Fa chiddu chi vò...

(entra in scena Michele)

PEPPINO: Ouu si svigghiò u giovanottu.....

MICHELE: Buongiorno.... *(si avvicina al bambino e lo bacia sulla fronte)*

CATERINA: Buongiorno Micheli.... Assettiti chi ti preparu na picca i latti...

PEPPINO: Ma quali latti... lassala parrari a to mamma, pigghiti nu bicchieri e biviti na picca i vinu cu mia....

CATERINA: vadda che bella. Ma chi ci vo dari u vinu... i prima matina a to figghiu????

MICHELE: Facciamo così... mi bevo un bel bicchiere d'acqua e mi siedo qui...

(prende dalla credenza una brocca d'acqua e un bicchiere e si siede al tavolo)

PEPPINO: Veramenti io avia prifirutu mi si bivia na picca i vinu... cusapi si briacandusi si dicidia a parrari....

CATERINA: Ma Pippinu ti parri u casu.....

PEPPINO: Cettu chi mi parri u casu.... Sugnu sicuru chi Micheli u sapi e io u vogghiu sapiri...
picchè Salvo..... zumma picchè me figghiu... si 'mmazzò...

MICHELE: Papà.... Ancora non lo hai capito? I debiti u mazzaru... a me frati...

PEPPINO: I debiti??? I debiti dicisti? Ma... io qualchi lira i patti l'avia mi cia dava.
Picchè non mi ni parrò... picchè non parrò cu mia...

MICHELE: Picchè i debiti eranu assai, caro papà, e nemmenu tu cu tutti i to soddi, a casa e a terra
putivi pagari.

CATERINA: Ma comu arrivò a tanto si a fabbrica ciannava bona....

MICHELE: Ciannava, bonu dicisti mamma, ciannava... Poi vinni a crisi, u travaghiu cuminciò a
scarseggiari e i soddi a mancarì. Pi sanari u bilanciù fu costrettu a licenziari e così ci vinni
a mancarì purru dda picca i manu d'opera.
I tassi, però su continuavunu a manciari... finu a quannu non ni potti chiù pagari.
Puru i banchi ci vutaru i spaddi... e così iddu si vitti costrettu...

CATERINA: Mi si rivolgi e strozzini, veru?

MICHELE: Sì mamma, proprio così.

PEPPINO: Micheli, e tu sapivi tutti sti cosi e a nui non dicisti mai nenti?

MICHELE: Ci ho pensato... e come se ci ho pensato a dirvelo... ma Salvo mi diceva sempre di
stare tranquillo. Era convinto di farcela. Invece le cose non andarono come lui sperava, e
non pagando oggi, e non pagando domani... gli usurai gli portarono gli interessi alle stelle
fino a farlo... scoppiare.

CATERINA: E a distruggere na famigghia, anzi du famigghi: a nostra e chidda di Salvo.....
E Rosalia? ...Chi faci Rosalia?

MICHELE: Cosa vuoi che faccia.... E' disperata come noi. Ma anche lei deve rassegnarsi.

PEPPINO: E' un bruttu momentu pi tutti, semu tutti ta stissa barca e nema aiutarì l'unu cu l'altu.
(*prende la giacca*) Bhà, forse è megghiu mi nesciu a pigghiari na picca d'aria fora...

CATERINA: Mi raccumannu... fa u giru dill'osterii comu o to solutu...

PEPPINO: E si purru fussi? Almenu mi studdu cu vinu e... non penso (*ed esce dalla porta esterna*)

CATERINA: *(verso il bimbo)* U ruttinu u fici... Quantu vaiu a rigettu u picciriddu ta so culla... *(ed esce dalla porta interna)*

SCENA 5

(parte la musica... entra il corpo di ballo e inizia la canzone Momenti)

la-
Momenti di gloria, momenti d'arrotino
sol do
momenti vivi e corri su di un filo
fa fa- do
momenti morti e cala il tuo sipario
re sol
i miei momenti sono ballerini.

la-
Momenti astrusi, momenti terrificanti
sol do
momenti nostalgici sopra un motorino
fa fa- do
momenti inetti senza una ragione
re sol
i miei momenti sono d'Arlecchino.

fa fa- do
Momenti incerti, momenti di paura
re sol
i miei momenti sono segatura.

la-
Momenti magici, momenti di villeggiatura
sol do
momenti privi di qualsiasi natura
fa fa- do
momenti verdi sull'erba a far l'amore
re sol
i miei momenti sono camomilla.

la-
Momenti di pace, momenti di vendetta
sol do
momenti in cui anche la terra trema
fa fa- do
momenti rossi del sangue sulle strade
re sol
i miei momenti sono carnevale.

fa fa- do
Momenti cupi, momenti di paura
re sol
i miei momenti sono spazzatura.

(finita la canzone il corpo di ballo esce resta Michele ed entra Rosalia)

ROSALIA: *(dopo un attimo di silenzio)* Hai parlato con i tuoi della splendida idea di volertene andare da casa? O ti è mancato il coraggio?

MICHELE: Come se fosse facile. Mi sembra d'impazzire, da un lato ho una voglia irrefrenabile di scappare, di dire ai miei ch'è venuto il tempo per me di cambiare aria... Ma d'altro lato ho troppa paura di dare un nuovo dolore ai miei vecchi. Eppure il coraggio lo debbo trovare... del resto ho la scusa che non ho ancora un lavoro e restando qui... non avrò mai il modo di trovarne qualcuno. Io non sono più un ragazzino.

(I due restano qualche attimo in silenzio, Michele si avvicina alla finestra e guarda fuori.)

MICHELE: Fuori è incominciato a piovere, chissà se papà si è portato l'ombrello, quasi, quasi vado

a cercarlo per riportarlo a casa. Sono sicuro che avrà già fatto il pieno, in giro per tutte le osterie. Povero papà, stravedeva per Salvo, anche per lui è stato un duro colpo.

ROSALIA: E per il suo bene, per il bene che vuoi a tua madre ed anche per il mio bene... che devi restare.

MICHELE: Tu non ragioni, sei talmente scossa, che non ti rendi conto di dove finisce la realtà e incomincia la finzione. Sei esageratamente egoista e, il tuo egoismo, il tuo dolore, gioca con i sentimenti.

Io non sarò mai Salvo, anche a volerlo essere e mai potrei prendere... il suo posto nel tuo cuore.

Tu ami un fantasma, un ricordo ed io, rimanendo ancora qui, vicino a te, non potrò farti altro che male. E un giorno mi odierai per averti assecondato.

SCENA 6

(dal di fuori si sente Peppino che urla)

PEPPINO: *(gridando fuori campo)* Catarina, Catarina, fatti bedda chi sugnu cu nu ospiti di riguardo

(Michele si accerta alla finestra)

MICHELE: E' papà..., piuttosto brillo, e con lui c'è Giovanni, quello che ogni tanto lo aiuta nel lavoro nei campi.

(sempre da fuori)

PEPPINO: *(F.C.)* Catarina, ti decidi a ghiaprirì sta porta chi sta chiuvennu?

MICHELE: *(dalla finestra)* Papà aspetta che vengo io ad aprirti.

(Si allontana per un istante dalla scena riapparendo con Peppino e Giovanni, visibilmente brilli) Ma papà... le chiavi servono pure per aprire la porta di casa, e se non sbaglio, tu le chiavi le tieni in tasca....

PEPPINO: *(visibilmente alticcio)* Cettu chi i tegnu i chiavi, vi parri possibili nesciri di casa senza chiavi? Ne usà ora picchè l'avìa ciccari in to mazzu, e cu sta acqua chi cadia du cielu, rischiava di fari bagnari cumpari Giovanni.

GIOVANNI: *(anche lui piuttosto alticcio)* Salutamo signurinu Michiluzzu, m'aviti a scusari se dugnu distubbu ta sta casa...

MICHELE: Nessun disturbo date voi...

PEPPINO: U vidi o figghiu, quant'é educato, cumpari Giovanni? *(rivolgendosi a Giovanni)*
E a me nora chi fa na saluti?

GIOVANNI: Ca cettu! Dammillu u tempu. Salutamu signura Rosalia, m'aviti a scusari se dughu distubbu ta sta casa...

ROSALIA: Salute a vui, Giovanni, siete il benvenuto in questa casa...

PEPPINO: Ma quantu mi piaciti quannu vi faciti i complimenti.

(in questo momento entra in scena Caterina)

CATERINA: Ma chi complimenti e complimenti, ti dughu io i complimenti. A mumentu cu tutti sti bbuci, svegghiavi u picciriddu.

GIOVANNI: Salutamu signura Catarina, m'aviti a scusari se dughu distubbu ta sta casa...

PEPPINO: Cumpari Giovanni, ma chi vi zigghiastu a poesia a memoria? Autri cosi ne sapiti diri?

GIOVANNI: Vui galantomu siti, don Pippinu, e io non mi staiu offinnennu pi chiddu cchi mi dicistu, e pi dimostrarvi chi sacciu purru autri cosi, vi dicu chista: Allora, salutamu compari Pippinu, m'aviti a scusari se...

CATERINA: Scusatu siti mastro Giovanni, anzi si pigghiati postu in tavola vi offru un bicchieri i vinu, anzi sibbidivi da sulu ca buttigghia e supra o tavulu.

PEPPINO: *(prende posto davanti al tavolo insieme a Giovanni)*. Rosalia, non ti siddiari pigghicci un bicchieri a cumpari Giovanni, anzi pigghini dui così ci fazzu compagnia.

CATERINA: Si, Rosalia, pigghini dui bicchieri, così ci fa cumpagnia a biviri! Comu si fina a ora la lassutu sulu.

PEPPINO: Ma ti vo starri muta na biniditta vota? Ma quantu parri? Chiudi sta buccazza in canturu e lassimi campari.

CATERINA: Bivi e fughiti. Io è megghiu mi minni vaiu e non ti vidu. Con permessu Giovanni!!!

GIOVANNI: *(si alza)* Saluti a vui signura Caterina, m'aviti...

PEPPINO: A settiti e bivemu a faccianza so...

(i due riempiono i bicchieri)

GIOVANNI: Signura Rosalia, pimmittiti chi vi fazzu un brindisi ?

ROSALIA: Con piacere, signor Giovanni.

GIOVANNI: E allura aviti a biviri cu nui, danni stu piaciri.

ROSALIA: Mi deve scusare... ma purtroppo io non ne bevo vino.... Non riesco proprio a gustarlo.

GIOVANNI: Vorrà diri chi o so postu bivi u signurinu Micheli.

MICHELE: Va bene, vorrà dire che berrò io al suo posto. *(Prende il suo bicchiere già sul tavolo e lo riempie di vino)* Allora, sentiamo questo brindisi....

GIOVANNI: "E siccomu i ionna canciunu a secunnu comu è u tempu: è scuru quanno ghiovi, è biancu quannu c'è sulì, u cori allegro ava a tunnari, e... purru si cetti fatti ti fannu passari a valia... brindisi ci fazzu a bedda Rosalia.

PEPPINO: Bravu a me cumpari Giovanni, e io chi sapia chi eri un poeta ? Nascisti pi fari i brindisi.

GIOVANNI: Ora se pimmittiti, ne vogghiu fari unu purru pu signurinu Micheli.

MICHELE: Permesso accordato.

GIOVANNI: E allura videmu un pò: "E siccomu cu tempu vannu via li bellizzi, magari i duluri hanna a passari. Tu sulu a bedda Rosalia pò cunsulari, e siccomu si chiù bonu du meli... u postu to sò cori a pigghiari... Micheli.

MICHELE: *(ha uno scatto di ira)* Questo brindisi non lo posso accettare. Nessuno deve permettersi di mettere il naso negli affari di casa mia, nessuno. Nemmeno voi, Giovanni, vi dovete permettere in un momento così delicato.

GIOVANNI: M'aviti a scusari se vi recai offesa. Ma to paisi, non si fa autru chi parrari i chistu. Da quannu succidiu a disgrazia divintastu l'argomentu principali di tutti i discussi..... C'è purru cu dici chi...

(resta qualche attimo in silenzio)

ROSALIA: C'è pure chi dice che?... , che cosa, continuate senza paura.

GIOVANNI: Sia ben chiaro chi io non c'entru affattu cun chiddu chi dici a genti.

PEPPINO: Io non ci staiu capennu nenti! Chi centrunu i genti ? Cu è che si pimmetti di parrari da me famigghia ? E poi... chi hanno da diri ?

GIOVANNI: Assolutamenti nenti di mali... Malidittu u troppu vinu chi mi fa laggari a bucca... Nessuno ha mai parratu mali i vui..... E' sulu chi a genti penza chi Micheli... zumma comu l'è diri,... va chi Micheli eni.... innamorato di Rosalia e chi prima o poi finirà pi mettersi cu idda.

MICHELE: Ma questo è assurdo. Non basta il dolore che ancora debbo sopportare per la morte di mio fratello, anche tutta la bestialità della gente debbo sopportare.
(nervosamente riempie il bicchiere di vino)

PEPPINO: Giovanni, forse è megghiu si ora ni ritiramu ognunu pi propri casi.
Iazziti, cammina chi ti ccumpagnu.... e strada facennu vogghiu chi mi cunti ogni cosa.

GIOVANNI: *(si alza)* Forse è megghiu si mi nni vaiu. Penzu proprio d'avirla cumminata na picchicedda rossa.
Salutamu, signura Rosalia... salutamu signurinu Micheli e..... non ci pinzassi a genti.

(Giovanni esce di scena e con lui Peppino).

SCENA 7

(parte la musica)

(Fra Michele e Rosalia ceta per un attimo un imbarazzante silenzio.)

MICHELE: Giovanni è sicuramente una bravissima persona, peccato per quel difetto di bere molto e di parlare a sproposito, e senza rendersi conto di quel che dice una volta che ha bevuto.
Pensa tu... se le persone hanno tutto questo tempo da dedicarci.
Certamente si è inventato ogni cosa per farsi bello ai tuoi occhi.

ROSALIA: E se così non fosse ? E se veramente ha detto quello che la gente pensa di te... di me?
E se tu fossi veramente....*(si blocca)*

MICHELE: ... Se io fossi veramente innamorato di te, e questo che volevi dire?
E' questo quello che ti preme sapere? Vorresti sapere come mi comporterei?
o pensi che io sia veramente innamorato di te ? Rispondi, è questo quello che pensi?

ROSALIA: Io non penso niente, non ho niente da pensare. Capisco solo che sei molto teso, confuso

e che hai bisogno di riposo, di rilassarti un poco, insomma di non pensare a niente.

MICHELE: Scusami, non volevo ferirti... E' imbarazzante sapere di essere nel mirino della gente, e poi ho paura... che possano in qualche modo mettere in dubbio la tua onestà. E' l'ultima cosa che farei quella... di farti del male.

ROSALIA: E allora non farmene..... non preoccupandoti della gente e... restando qui per sempre in questa casa, insieme ai tuoi e.... me.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA 1

(stessa scenografia)

(Inizia la scena con della musica e una coreografia ballata)

(subito dopo entra in scena Michele)

MICHELE: Geniale è il tempo, l'unico vero medico. Più tempo passa e più il dolore si affievolisce e al suo posto resta solo l'ombra del ricordo... Guai a chi scompare, a chi lascia tutto qui incustodito alla balia degli sciacalli... *(pausa)* Questo è mio, questo è tuo, questo è suo... dai dividiamoci i beni del defunto... tanto a lui non servono più. Cosa se ne fa del suo tesoro... niente... quindi è meglio se lo prendiamo noi... se no marcisce o finisce in mano a chi sa chi... *(pausa)* Anch'io voglio mettere mano al tuo tesoro... anch'io voglio qualcosa che ti è appartenuto... E ti avverto non avrò più scrupoli... me lo prendo e basta... io mi prendo Rosalia... mi prendo tua moglie... ti ruberò le sue carezze, ti ruberò i suoi baci, ti ruberò il suo corpo... e questo mi basta e so che sarò felice...*(pausa)* Il tempo gioca a mio favore... è solo questione di tempo... è solo questione di tempo e non sentirò più questa fitta al cuore... è solo questione di tempo e non avrò sensi di colpa ad amarla... è solo questione di tempo e mi scorderò che sei esistito... è solo questione di tempo...*(pausa)* ma quanto tempo ci vorrà ancora per lenire le ferite... quanto tempo ci vorrà... quanto tempo ci vorrà....

SCENA 2

(entra in scena Rosalia)

ROSALIA: Non mi dire che stavi nuovamente parlando da solo.

MICHELE: Mi sa che la mia sta diventando un'abitudine... parlar da solo conviene... ho sempre ragione e nessuno contraddice quel che dico...

ROSALIA: e che piacere c'è ad aver sempre ragione...

MICHELE: In verità io sento che ho torto anche quando parlo da solo... più parlo con me stesso e più mi sento confuso...

ROSALIA: Bhè... tu sei confuso a prescindere...

MICHELE: si sono confuso a prescindere... ma chissà chi è la causa di questo casino nella mia testa....

ROSALIA: Sono io la causa?

MICHELE: E chi altri... Non sto capendo più niente... Non mi riconosco più... e non riconosco

più te... Vorrei tanto leggere nel tuo cuore capire i tuoi veri sentimenti...

ROSALIA: Leggere il mio cuore non è facile... neanche io ne sono capace. Ma se tu vuoi... provaci.
Forse leggerlo è impossibile, ma sentirlo sicuramente no... prova ad ascoltarlo...
(gli prende una mano e la mette nel suo petto... sotto al seno)

MICHELE: *(mette la mano al suo petto.... Poi, all'improvviso, con rabbia l'afferra con gli avambracci la porta a se... stratonandola)* Lo capisci che ti amo, lo capisci...
(e la bacia con forza sulle labbra)

(Rosalia... si divincola spingendolo in avanti)

ROSALIA: No, no... non è questo che intendevo.... *(ed esce nervosamente)*

(Michele resta da solo qualche attimo in silenzio)

MICHELE: *(con fare rassegnato)* Non è questo che intendeva... e cosa allora? Cosa vuole da me... *(sempre più forte)* cosa vuoi da me??? È la mia anima che vuoi? Il mio cuore? Cos'altro vuoi... vuoi la mia vita??? Io... io te la darei... se questo potesse servire a far tornare Salvo. *(un attimo di silenzio ed esce)*
(parte la musica della canzone "Come vorrei" Rosalia entra dall'altra parte dell'ingresso di dove è uscito Michele e canta...)

do
Come vorrei in questa notte di stelle
mi-
Darti il mio cuore e non farti più male
la- fa
Darti la mano e farti volare... insieme a me
do
Come vorrei poterti abbracciare
mi-
Dirti che t'amo e poi farti sognare
la- fa
Dirti che sei il mio unico amore, che sto con te...
la-
Che sto con te

do
Come vorrei amore di sale
mi-
Che si trascina con l'acqua del mare
la- fa
Come vorrei non pensarci più e invece no,
la- fa la-
Non lo scorderò, non lo scorderò

Do sol
Amore mio aiutami tu, da sola non posso
Fa do
Non ne sono capace – di non pensare più a lui
Do sol
Amore mio solo con te – mi sento sicura
Fa do
Con te forse riesco a non pensare più a lui...
sol
non pensare più a lui

do
Come vorrei in questa notte di sogno
mi-
Svuotare il cuore per farti entrare
la- fa
Strappare il nero da dentro il mio cuore e respirare
do
Come vorrei averti al mio fianco
mi-
Lottare insieme fino all'ultimo istante
la- fa
Sentire che tu sei troppo importante, che sto con te
la- fa la-
Che sto con te, che sto con te

Do sol
Amore mio aiutami tu, da sola non posso
Fa do
Non ne sono capace – di non pensare più a lui
Do sol
Amore mio solo con te – mi sento sicura
Fa do
Con te forse riesco a non pensare più a lui...
sol
non pensare più a lui

(finita la canzone esce mentre la musica continua a suonare... scemata la musica)

SCENA 3

(la scena è vuota... entra Concetta con il bimbo fra le braccia)

(lo adagia in una culletta, e cullandolo comincia a cantare una ninna nanna)

CATERINA: *(cantando)* Ninna nanna, nanna ninna, dormi beddu di la nonna: dormi, sogna e sta tranquillu, dormi beddu du me cori... *(parlando)* Si, dormi beddu; dormi almenu tu anima innocenti cu po' fari.

Dormi, e non aviri primura i crisciri, picchè è criscennu chi si capisciunu i cosi e venunnu fora i guai.

Non sa quantu mi piacissi essiri o to postu, non pinzari a nenti, non capiri nenti e non sentiri chiù stu spunnamentu intra o cori....

Cetti voti mi veni di invidiari i pacci chi si chiudunu ta loru paccia ... o a chiddi chi non capisciunu nenti e sunnu sempri contenti. Beati chiddi chi non sannu nenti.....

(riprende a cantare) ninna nanna, nanna ninna.....

(entra in scena Peppino dalla porta interna)

(prende la solita bottiglia di vino e un bicchiere... si mette al tavolo)

PEPPINO: E così Micheli... ti dissi chi voli pattiri... voli lassari sta casa...

CATERINA: Propriu così... mi dissi chi cà si senti inutili, chi è senza un travagghiu è chi vinni l'ura mi sinni trova unu...

PEPPINU: E certamente si l'ava truvati luntanu di ccà...

CATERINA: Mi dissi chi già parrò cu unu di supra e chi ci garantiu un travagghiu sicuru....

PEPPINU: Un travagghiu sicuru e pi direttissima..... Bravu, bravu a me figghiu... *(pausa)*

Però vidi chi to figghiu pu culu po pigghiari a nautru e non a mia...

CATERINA: E chi vo diri cu chistu Pippinu?

PEPPINU: Cu chistu vogghiu diri chi io... cara mughieri... sugnu ignuranti e cetti voti, na picchicedda briagu. Ma non sugnu orbu, e certi cosi i capisciu da tanti piccoli particolari.... comu sguardi rubati o qualchi parola ghina d'imbarazzo.

CATERINA: Pippinu... continuo a non capirti...

PEPPINU: E allora paru chiaru: u veru motivu... picchè to figghiu voli lassari sta casa... è da

ricercari te paroli chi dissi assira cumpari Giovanni.

CATERINA: Picchè chi dissi assira du briaguni di Giovanni....

PEPPINO: Ah già... tu eri supra... Dissi chi a genti, to paisi, dici chi to figghiu è namuratu di Rosalia...

CATERINA: Me figghiu namuratu i so cugnata? Ma non dicemu fissarii...

PEPPINO: E invece io ci cridu! To figghiu piddu a testa pi so cugnata Rosalia, e secunnu mia è convintu di fari un tortu a so frati chi non c'è chiù. E così, invece d'affrontari a questioni da veru omu, scappa di casa comu na fimminedda.

CATERINA: Matri mia, Signuri fa chi chistu non sia veru...

PEPPINO: E' invece è tuttu veru. Non sapi chiddu c'ava a fari... è cunfusu e sta confusioni to ciriveddu u sta puttannu a rovina.

CATERINA: Chi putemu fari niautri dui pi aiutarlu, iddu non ni duna ascolto. Mi scantu, mi scantu Pippinu chi faci qualchi paccia, comu a so frati Salvo...

PEPPINO: E niautri avemu a fari di tuttu picchè chistu non succeda. Micheli sta attraversannu un bruttu mumentu, comu del resto tutti niautri ta sta casa, ma iddu ha avutu sempri un carattiri deboli. E' sempri statu un indecis... lassava chi fussi so frati a decidere pi iddu e chistu non ci fici beni. Ora, all'improvviso diventò ranni e tuttu ta un colpu si trova a pigghiari decisioni che possu trasforma a so intera esistenza. Non sapi chi pisci avi a pigghiari e niautri non l'avemu minimamenti influenzari te so scelti. Sulu così u putemu aiutari, rispettannu i so scelti.

CATERINA: E si chisti sunnu sbagghiati, ch'ema a fari ?

PEPPINO: Non è ditto che chiddu chi secunnu nui è sbagliato è effettivamente sbagliatu. A sbagliari putemu essiri niautri a considerari nostru figghiu sempri un picciriddu.

CATERINA: E a Rosalia? Chi c'ema a diri a Rosalia, insomma comu n'ema a comportari cu Rosalia ?

PEPPINO: Nenti, cu Rosalia n'ema comportari comu si nenti fussi. Purru idda avi a superari sta crisi.

SCENA 4

CATERINA: *(Si alza... prende il bambino dalla culla)* Quantu vaiu mi chianu supra u picciriddu...
Vinni l'ura mi so matri u fa manciari...

(dal di fuori si sente chiamare)

CARMELA: *(Fuori campo)* Signura Catarina, Signura Catarina....

CATERINA: E cu iè chi chiama ora? *(posa nuovamente il piccolo nella culla)*
Ah, stu binidittu campanellu ca non funziona.

PEPPINO: *(si avvicina alla finestra)* Da pittegula di Carmela ci mancava purru. E' giovani, bidditta
ma già tanta pittegula da fari invidia a di pitteguli cu tanti anni di esperienza supra i spalli.

CARMELA: *(dal di fuori)* Signura Caterina, ma chi fa non senti?

PEPPINO: *(risponde dalla finestra)* Un mumentu Carmela chi vegnu mi ti apru. Avemu u
campanellu ca non funziona. *(a Caterina)* Mi raccumannu Catarina, nessuna parola di
Micheli cu Carmela, chi da pittegula inchi u paisi. Ricorditi chi ieni chiù vilinusa i na
vipera.

CATERINA: E chi iera paccia chi parrava di me cosi cu idda.

(Peppinu esce e rientra subito con Carmela)

CARMELA: Passava di cà, e dissi tra mia e mia: picchè non ci fazzu na visitedda a signura Catarina
e a so maritu? Dal mumentu chi iddi sunnu sempri intra? Cu sapi si hannu bisognu di
qualchi cosa o di qualchi subbizu intra. U sapi, signura quantu io vi vogghiu beni.

PEPPINO: Si, quantu u fumu ta l'occhi.

CATERINA: U sacciu, cettu chi u sacciu Carmiledda e ti ringraziu... ma ta stu mumentu non aiu
bisognu i nenti. E poi, in ogni casu, c'è sempri me nora Rosalia che bada e subbizza da casa.

CARMELA: Rosalia? e comu fa da mischinazza cu picciriddu chi avi... e cu du gran duluri to cori.

PEPPINO: U duluri l'avemu tutti ta sta casa... a cuminciari i mia a finire o picciriddu intra a culla.

CARMELA: E Micheli? Comu mai non vidu a Micheli? Probabilmente sarà te stanzi supra?

CATERINA: No, supra c'è sulu Rosalia, si sta ripusannu na picca. Micheli nisciu.

PEPPINO: Sì, nisciu... annò a farsi na passata all'aria frisca... vistu chi ca l'aria è inquinata.

CARMELA: E io subutu u vitti, appena trasi, chi ta sta casa c'era aria di bufera.

PEPPINO: Picchè chi vulivi truvari aria di libiciata? o na iurnata di primavera in pienu autunnu?

CARMELA: Nenti di tuttu chistu, sulu chi m'avissi fattu piaciri trovarvi chiù tranquilli, chiù sereni, zumma chiù allegri.

PEPPINO: S'è sulu pi chistu ni putemu contari quattro barzelletti. A sa chidda du...

CATERINA: Pippinu ora bastò. Statti na picchicedda mutu e fammi reggiri.

CARMELA: Signura Catarina chi c'è chi v'abbatte ancora? U sapiti chi vi vognu beni e chi cu mia putiti parrari.

PEPPINO: Sì, cun tia e to stissu tempu cu tri quarti i paisi.

CARMELA: Menumali chi vui, don Pippinu aviti sempri vogghia i schizzari. U sapiti chi io sugnu muta comu un pisci e chi quannu sacciu na cosa ma tegnu intra finu a quannu moru.

CATERINA: E chi te cuntari Carmiledda, chi autru avissa a succediri. Quannu a malasorti trasi ta na casa na lassa chiù mancu a kannunati.

CARMELA: Voli diri chi ca si trova beni.

PEPPINO: E comu no? E niautri nenti ci facemu mancare.

CARMELA: Picchè... chi autru vi succidiu?

CATERINA: Nenti... sulu chi Micheli, sinni spuntò ca nuvità... chi sta casa ci sta stritta e chi a voli lassari p'annari a travagghiari luntanu...

PEPPINO: (*nervoso*) E tu eri chidda chi non c'iaivvi a cuntari nenti a nuddu. Chi non parravi di fatti nostri cu idda. Ci manca sulu chi ora ci cunti chi Micheli piddu a testa pi so cugnata Rosalia e... così ... ci cunzasti a tavula pu cuttigghiu.

CATERINA: A mia mi parri ca tavula cia cunzasti tu...

CARMELA: Chi è sta storia? Micheli.... Rosalia?

PEPPINO:...Nenti... chi ti riguarda. E poi non è veru nenti. Chistu è un pulici chi ni misi ta testa

Giuovanni u mitateri mentri tracannava vinu a beddu cori.

CARMELA: Picchè, chi vi cuntò du briacuni ?

PEPPINO: Nenti di particolari. Comunque cosi chi riguardanu a me famigghia e non a l'interu paisi.

CARMELA: Faciti bonu a non parrari don Pippinu, certi cosi è megghiu tenirli riservati. Guai a sbandierarli e quattro venti. Vui chi ni pinzati signura Catarina?

CATERINA: Io, non aiu propriu nenti i diri e di pinzari.

CARMELA: E va beni, allora voli diri che a parrari c'è pinzari io. O forsi è megghiu di no, picchè si parù c'è di trimari i carni. Vaia mi staiu muta e non sini parra chiù.

PEPPINO: Megghiu così stamuni tutti muti.

(cala il silenzio. I tre si guardano senza parlare per alcuni secondi, poi...)

PEPPINO: E chi fa non parri?

CARMELA: Allora è parrari?

PEPPINO: E cettu chi a parrari.

CARMELA: Vidissi chi parru.

PEPPINO: E parra Carmela, paarraaaa.

CARMELA: E va beni parlo. Chiddu chi vui dicistu prima a propositu di Micheli e Rosalia è storia vecchia chi io già sapia da tempu.

CATERINA: Chi vo diri Carmela, cerca di essiri chiara.

CARMELA: Viautri u sapiti... bhe, u sapiti... è inutili chi cuntinuo a mucciarlu. Io tempu fa ciavia fattu un picculu pinzeri pi Micheli, picchè... va picchè... mi piacìa.

PEPPINO: E chistu l'aviumu caputu. Va avanti Carmela.

CARM: Ah, l'aviu caputu! Comunque, un giorno pruvai mi ciù fazzu capiri in tutti i modi possibili. Sapiti, io fimmina seria sugnu, e non è giustu chi mi sbilanci chiù di tantu. Tuttavia pruvai a interessarlu, ma iddu nenti. Distrattu e impassibili comu na petra. Non capiu nenti o nenti vosi capiri. Allora pinzai tra me e me: se un masculu giovane e siculu pi giunta, non si

accorgi chi na fimmina bedda e attraenti comu a mia ci fa u filu, un motivo ciava a gnessiri. O è interessatu all'otra sponda o nammuratu di n'otra fimmina. E così, investigando a destra e investigando a sinistra, vinni fora chi Micheli avia na storia cu na fimmina maritata. E u sapiti cu iera sta fimmina maritata?

CATERINA: No, no, cu iera Carmiledda, cu iera sta zoccula?

CARMELA: Sta zo... sta fimmina era... era... so cugnata Rosalia, a mughieri i so frati Salvo, e quannu iddu campava ancora.

PEPPINO: Ma chi sta dicennu??? Chisti sunnu calunnie.

CARMELA: Chista invece è a verità... Io stissu i visti, cu sti occhi, assemi chiù di na vota. E siccomu non sugnu pittegula comu diti vui, non ni fici parola mai cu nuddu.

CATERINA: Matri, matri, matri... matri, matri, matri... matri, matri, matri...

PEPPINO: E chi facisti? T'incantasti?... Ca a cosa è seria. Ca sava a vidiri chiddu chi sava a fari senza peddiri a calma. S'ava a raggiunari supra.

CATERINA: Sì, mantinemuni calmi e videmu chiddu chi s'ava a fari.

PEPPINO: *(prima calmo)* Io ho deciso! *(poi esplodendo)* Pigghiu a tutti i dui chi trispidi du culu e i iettu forra i sta casa rispittata e onorata. Porci, sutta e nostri occhi, e io fissa chi non mi n'accuggì i nenti. Porci.... Ah povuru Salvo, speriamu chi mancu iddu s'accuggiu i nenti.

CARMELA: Calmatevi mastro Pippinu. Chi poi vi sintiti mali.

PEPPINO: E chi mi po fari chiù mali du dispiaciri chi mi dasti puttannumi sta notizia! Non sacciu chiù chi è pinzari. Se è chiù forti u duluri pi me figghiu Salvo o pi sta viggogna.

CATERINA: Matruzza bedda... e si Salvo era a conoscenza di... di sta tresca... Iddu a Micheli ci vulia beni assai, assai così comu ci vulia beni a Rosalia. Matruzza bedda chi pinzeri orribili mi venunu ta testa.

PEPPINO: No, no...chistu non l'avemu mancu a pinzari... Salvo,.... no, non murriu pi chistu.
(musica) No, non murriu pi chistu... io u sentu picchè sugnu patri... Però muriu e oggi, pi mia, muriu puru l'altu figghiu. E' forti lu duluri chi mi dasti Carmela... Era megghiu si mi passavi u cori cu na spada... avissi sintutu duluri, ma subutu poi a paci du silenziu eternu... Così... mi dasti sulu duluri e a disperazioni ch'è ristari vivu pi supportarlu tuttu. *(la musica va scemandu fino a fermarsi)*

SCENA 5

(Entra in scena Rosalia...i tre rimangono in silenzio...)

ROSALIA: *(Mentre va verso la culla a prendere in braccio il bimbo)* Ciao Carmela, allura bonu avia caputu ch'eri tu... da supra sintia parrari, ma avennu a lavatrici dumata, non riniscia a distinguiri i vuci. *(prende il bimbo in braccio)* Poveru figghiu... quantu l'è trascuratu ta stu periudu...

CARMELA: Veramente io bonu u vidu... anzi u trovu purru chiù rossiceddu...

ROSALIA: Menomale che c'è sua nonna ad occuparsi di lui....

PEPPINO: *(aspramente)* Già, menomali chi c'è me mughieri che vede e provvede...

ROSALIA: E di questo gliene sono sempre grata... e non solo a lei, anche a te papà ed anche a Michele...

PEPPINO: Io dicissi chi cà ghiessiri grata soprattutto a... Micheli!!

ROSALIA: Bhè probabilmente sì... mi è stato molto vicino in questi ultimi tempi... ma io... vi voglio bene tutti e tre allo stesso modo...

(all'improvviso Caterina scoppia in lacrime)

CATERINA: Basta, dicu basta, io non ni pozzu chiù... *(prende il bimbo con forza dalle braccia di Rosalia ed esce dalla porta interna)*

PEPPINO: Purru pi mia l'aria divintò pisanti. Mi vaiu a fari na passata e un pienu di chiddu bonu ta quacchi osteria du paisi.

(Peppino esce di scena dalla porta esterna)

SCENA 6

ROSALIA: Non riesco a capire l'atteggiamento improvviso dei miei suoceri... Era come se ce l'avessero con me.

CARMELA : Rosalia, non ci fari casu. Iddi ormai sunnu ranniceddi e ogni pilu ci pari na travi e così chianunu in cascitta.

ROSALIA: Sarà, ma a me hanno dato questa impressione. Come se io abbia fatto loro qualcosa di

brutto.

CARMELA: Invece tu non ci facisti nenti. Iddi veramenti, un motivu pi essiri incazzati l'hannu. Si tratta di Micheli. Tuttu a un trattu decidiu di lassari sta casa p'annari a travagnari pi supra.

ROSALIA: Ah si...Così Michele ha deciso di partire? E a te chi ha dato questa notizia?

CARMELA: E cu mi l'avia a dari, a signura Caterina. Picchè, tu nenti sapivi di sta faccenda?

ROSALIA: NO, no, io non ne sapevo niente.... E poi chi me lo avrebbe dovuto dire?

CARMELA: Micheli stissu. Magari ta un mumentu di sconforto.

ROSALIA: E perché Michele in un momento di sconforto... sarebbe dovuto venire da me??

CARMELA: Bhè, dal momento chi siti in cunfidenza... cridia chi a tia ti cuntava chistu e autru.

ROSALIA: Sbaglio... o mi pare tu stia alludendo a qualcosa?

CARMELA: Io a nenti alludo. E poi a cosa avissi alludiri. Scusa, picchè non ti dispiaci chi Micheli avi a pattiri ?

ROSALIA: Certo che mi dispiace. Ma se vuoi sapere se provo dolore per la sua partenza, la risposta è no. Ormai il mio cuore è collaudato al dolore e nessuna cosa o partenza può procurarmi un dolore più forte di quello che mi ha dato la morte di mio marito.

Tu semmai... dovresti essere addolorata per la partenza di Michele, dal momento che tutti in paese sanno che è da una vita che gli corri dietro...

CARMELA: Se è pi chistu, to paisi diciunu purru nautra cosa.

ROSALIA: Sentiamo cos'altro dicono in paese.

CARMELA: Dicono chi Micheli non può essiri interessatu a mia picchè u so cori è sempri statu impegnatu cu na fimmina maritata. E' sta fimmina maritata eri e si tu Rosalia, a mughieri di so frati Salvo.

ROSALIA: Cosa hai detto? Con questo si è toccato il fondo. Michele per me è sempre stato come un fratello, niente di più. Perché, perché dovete buttare fango sulla testa della gente già di per sé oberata di problemi?

CARMELA: Bonu Rosalia, i chiacchiri sunnu sulu chiacchiri, lassili peddiri. Io u sacciu chi i cosi non stannu così. E comu a mia tutti i cristiani di buon senso sannu chi tu si sempri stata na

fimmina onesta...

U guaiu chiù rossu non è chistu. E chiddu chi sta malidicenza ciannò te ricchi di to soggiri.
E' chistu u veru motivu picchè sunnu infuriati cu tia e ... sunnu incazzati purru cu Micheli.

ROSALIA: Cos'altro deve succedermi ancora? La cosa che più mi fa rabbia è che i miei suoceri hanno creduto a questa favola, dimostrando non avere fiducia in me e nemmeno di Michele. Cos'altro mi resta da fare... se non quello di lasciare oggi stesso questa casa.

CARMELA: Capisciu chi chistu è un problema assai rossu, e io non sacciu propriu chiddu chi te diri. Probabilmente io o to postu avissi fattu a stissa cosa... mi ni avissi annatu di gran cursa. Ma io na povira ignuranti sugnu...

ROSALIA: Andandomene io, forse Michele deciderebbe di non partire, di restare con i suoi.

CARMELA: E così, turnassi a paci ta sta famiglia... Ma chisti sunnu così, comu si diciunu, ipotesi... Probabilmente Micheli sinni va o stissu... o forsi no...

ROSALIA: Cosa debbo fare Carmela? Non so cosa fare. Questa ormai è la mia famiglia.
I miei suoceri sono mio padre e mia madre. E poi, questa è la casa dove ho vissuto con Salvo. *(pausa)* Ma me ne andrò. E' meglio se scappo da questa casa. Il mio cuore, però, rimarrà sempre qui fino al giorno in cui emetterò l'ultimo respiro.....
(e si nasconde la faccia con le mani)

CARMELA: Bonu Rosalia, ancora giovane sini e si purru na bedda figghia. Non ti sarà difficili crearti na nuova famiglia.

ROSALIA: Non m'interessa avere un'altra famiglia, è questa che mai avrei voluto perdere.

(parte della musica)

SCENA 7

(Entra Michele, la musica si affievolisce)

MICHELE: *(si toglie il soprabito lo posa in un attaccapanni e...)* Ciao Carmela.
(Carmela risponde con un cenno con la testa) Rosalia, mamma e papà sono sopra?

ROSALIA: La mamma sì, papà invece è appena uscito

CARMELA: Era incazzato forti.

MICHELI: Immagino. La mamma avrà già comunicato a papà la mia decisione...

CARMELA: Sa decisioni è chidda chi vo lassari u paisi.... Ciù comunicò già...

MICHELE: E da quel che vedo anche voi, ne siete già a conoscenza.

CARMELA: E certu, to madri, da povira donna era così dispirata chi si cunfidò cu mia. U sa tu quantu mi voli beni to matri, quasi fussi na figghia o na nora fedele.

ROSALIA: Anch'io ho delle novità...

CARMELA:.... Ma non sunnu novità importanti. Lassa stari chi ci cunfunni a testa a Micheli.

MICHELE: Quali sono queste novità?

CARMELA: Nenti, è così afflitta chi non sapi chiddu chi penza.

MICHELE: E cos'è che pensa in questo momento.

ROSALIA: Penso... penso... che non esiste storia che non abbia un inizio ed una fine. La mia storia con la tua famiglia finisce qui. E' meglio che lasci subito questa casa...

MICHELE: E questa tua improvvisa decisione ha qualcosa da spartire con la mia partenza?

CARMELA: Chi c'entra... Rosalia cridi chi luntanu i cà si po fari na famigghia nova...

MICHELE: Ah si... non vuoi perdere tempo dunque...

ROSALIA: Pensala, o meglio pensatela come volete... Io nel frattempo esco un pò... ho bisogno di camminare, di riflettere... dopo verrò a prendere il mio bambino e la mia roba...
(ed esce dalla porta esterna).

SCENA 8

(un po di pausa) (Michele dalla credenza prende la bottiglia di vino ed un bicchiere... si versa il vino e posa nuovamente la bottiglia nella credenza)

CARMELA: Dopotutto... cridu chi Rosalia faci a megghiu cosa si sinni vaci... soprattutto pa paci di sta casa...

MICHELE: Già... pa paci di sta casa... *(pausa)* Comu si idda cà... facia scatinare guerra...

CARMELA: Non dicu chistu Micheli... dicu chi ora tu... non po pattiri chiù... non è giustu chi lassu i to du vecchi sulu. Va beni chi cà ci sugnu io chi vogghiu beni comu si fussuru i me genitori.. ma a to presenza diventa necessaria... almeno che?

MICHELE: almeno che?

CARMELA: Non ci lassu a quacchi parenti stritta... comu na soru o na mughieri... E tu sorru non n'ha

MICHELE: Se è pi chistu non aiu mancu mughieri... e non sugnu mancu zitu.

CARMELA: A chistu si po rimediari... basta chi ti vaddi na picca in giro... e non troppu luntanu...

(entra in scena Caterina dalla porta interna)

CATERINA: Ah... ti ricogghisti??? E i valigi quann'è chi prepari???

CARMELA: Non cinnè bisognu mi prepara i valigi, signora, picchè non parti chiù.

CATERINA: Non parti chiù?... E comu finiu ... ti passò a voglia di pattiri pi to nord?

CARMELA: Non patti chiù picchè o so postu parti Rosalia... cioè... Rosalia dissi chi sinni vaci di sta casa...

MICHELE: Carmela, mi pari chi vinni u mumentu mi ti sta muta.

CATERINA: E allura cuntimmillu tu chiddu chi sta succidennu...

MICHELE: Non sta succidennu nenti...

CARMELA: Veru è signora... nenti succidiu... sulu chi Rosalia ora veni mi si pigghia a so roba e a so figghio e poi sinni va pi sempri...

CATERINA: So figghio e puru u figghiu di me figghiu e di ca non si movi... Idda si ni po nnari unni voli... anzi vinni putiti annari unni vuliti tutti i dui... tu e Rosalia... ma u figghiu di Salvo non si tocca.

MICHELE: Mamma, ma si po sapiri chi sta dicennu??? Io... Rosalia... ou chi ti pigghio??

CATERINA: A mia chi mi pigghio??? Tutti cosi sacciu, capisti?? Tutti cosi...

MICHELE: Ma si po sapiri chi è chi sa???

CARMELA: Nenti... nenti di importante..... non ci fari caso a chiddu chi dici to mamma...

CATERINA: Non c'iaa fari casu a chiddu chi ci dicu io? Dopu chiddu chi mi cuntasti?

MICHELE: Picchè, chi ti cuntò Carmela?

CARMELA: Io nenti... nenti di così drammaticu...

CATERINA: Comu nenti ? E ti parri nenti sentiri diri chi me figghiu Micheli avia comu amanti a so cugnata? E no ora.. chi so frati non c'è chiù... ma purru prima quannu ancora campava.

MICHELE: chi è sta storia Carmela. Ti risulta tuttu chistu?

CARMELA: A mia no, io dissi chiddu chi cuntunu i cristiani

CATERINA: Ma si a mia mi dicisti chi vidisti chi to stissi occhi?

CARMELA: Io così dissi? ... voli dirri chi mi sbagghiai... forsi vulia diri chi sti pitteglezzi i sintì cu sti ricchi.

MICHELE: Carmela, ringrazia chi si fimmina, picchè si tu fussi masculu t'avissa a schiacciato a testa comu si fa chi vipiri vilinusi.

*(entra in scena Rosalia dalla porta esterna)(Carmela è seduta con la testa fra le mani)
(c'è silenzio)*

ROSALIA: La passeggiata mi è stata salutare... ora sono più rilassata e guardo le cose con occhio diverso. *(pausa)* Ho capito che mi ero costruito una famiglia intorno a me... ma sbagliavo. Forse sarò stata, a volte, invadente... forse ho esagerato nell'affetto. Ma, voi non siete la mia famiglia... non lo sarete mai... ed io stupida ad essermi illusa.... Adesso è meglio che prenda le mie cose e vada....

(fa per andare dalla porta interna.....)

CATERINA: Rosalia, sta ferma unni si... non ti moviri i docu... chista è veramenti a to famiglia e sta casa na lassa nuddu.

MICHELE: No, mamma... non la lascia nessuno tranne che quella vipera. Rosalia, Carmela si è inventato tutto... Ha inventato persino una nostra relazione fin dai tempi di vita di Salvo...

ROSALIA: *(si avvicina a Caterina)* E così hai inventato tutto tu? Perché, dimmi perché...

CATERINA: Picchè... Picchè... picchi sugnu namurata di Micheli... E iddu non avi occhi chi pi tia... Sulu alluntananduti da iddu... io putia spirari...

ROSALIA: E tu volevi conquistare il bene di una persona attraverso il male?

Carmela, mi fai tanta pena. Sento chi tu soffri più di me. Io ho il cuore a pezzi, ma mi consola sapere che c'è gente chi mi vuole bene, ma tu, cattiva come sei, sola sei e sola sei destinata a rimanere, e non è bello essere soli, non è bello piangere sapendo che non c'è nessuno a porgerti un fazzoletto e ad asciugarti le lacrime.

(cela un attimo di silenzio)

CATERINA: Carmela, forse è megghiu mi ti ni va a casa.

CARMELA: Sì, penzu propriu che è megghiu...

SCENA 9

(ed esce di scena con Caterina che l'accompagna all'uscita)(fra i tre cala un imbarazzante silenzio... Michele si siede e fa per riempirsi un bicchiere, mentre Caterina dalla porta d'ingresso si porta lentamente verso il suo posto)(non fa in tempo nessuno a parlare che entra in scena Peppino)

PEPPINO: *(con tono severo a Michele)* A ca siti tutti e dui??? E tu *(a Michele)* Non eri chiddu c'avia lassari sta casa? allora a quannu sta partenza?

CATERINA: Pippinu, vidi chi non è chiù u casu... tuttu chiaremmu

PEPPINO: Chiaristu chi? chi è chi chiaristu?

CATERINA: Tutti cosi chiaremmu, o forse non chiaremmu nenti... picchè mi parri chi sia tu chi iò, c'ema ciccari scusa a to figghiu Micheli e a to nora Rosalia.

PEPPINO: Scusa? e i chi? Io non ci stai capennu chiù nenti.

ROSALIA: No, mamma, voi non dovete scusarvi di niente....

PEPPINO: Ma almenu mu diciti di chi n'ema scusari?

CATERINA: N'ema scusari du fattu... chi sia io chi tu, cridemmu a da brugnuna di Carmela mittennu in dubbiu a serietà di Micheli e Rosalia. Tuttu chiddu chi ni cuntò è tuttu fausu.

PEPPINO: Fausu? Cioè non è veru nenti chi Micheli e Rosalia.... *(pausa)* Disonorata... ora

capisciu. A cuntrà fora te scali chi ciancia. A chiamà e idda senza mancu mi mi vadda ta facci, si misi a curriri pi te scali. Si l'avissi saputu prima... l'aiutava io a scinniri... cu quattro cauci to culu.

MICHELE: Se c'è qualcuno che deve scusarsi, quello sono io. Mi sono comportato da stupito decidendo di... scappare, invece di ... affrontare i miei sentimenti. In fin dei conti qualcosa di vero c'è in quel che dicono le persone.
Io... io amo Rosalia. Ma lei ama un ricordo.

(Cala un attimo di imbarazzante silenzio)

CATERINA: Bhè, *(rivogendosi a Peppino)* forsi è megghiu si niautri annamu supra a vidiri chi faci u picciriddu.

ROSALIA: No mamma, io penso invece che è giusto che restiate.

PEPPINO: E va beni, vo diri chi ristamu.

ROSALIA: Forse è come dici tu Michele, che io sia legata ad un ricordo. E forse è anche vero che io non potrò mai amare altro uomo come ho amato Salvo.
Ma come vedi, ci sono troppi forse di mezzo, e fra i tanti forse, metterei che io stia per innamorarmi di te. E se questo può essere un problema... sono sempre pronta a lasciare questa casa.

PEPPINA: Di sta casa non nesci nuddu. A mia mi parri di capiri chi sti dui figghioli si vonnu veramenti beni. E se è così, non vidu chi c'è di mali. A vita ava a continuari.
I morti sanna rispittari ma purru sottirari. U passatu è passatu e viautri aviti a viviri u prisenti. Siti ancora giovani e non putiti campari sulu di ricordi.

CATERINA: Pi na vota, ci dugnu ragiuni a me maritu. Sugnu sicura chi puru Salvo fussi cuntentu si du cielu, vi vidissi assemi. Ma... chistu aviti a gnessiri sulu viautri dui a deciderlu.

MICHELE: Ho paura di sbagliare ancora... ma io... credo... che non partirò più.

ROSALIA: *(avvicinandosi a Michele)* Ed io... che non lascerò mai questa casa.
(loro stanno fermi mani fra le mani. Musica forte che va scemando fino al silenzio)

F I N E

